



Rassegna Stampa 6-7-8 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Fitto conferma: «Il Pnrr è un'occasione» E ribadisce l'importanza delle Zes al Sud

● «Il Pnrr è un'occasione che potrebbe avere il Paese e non per un governo se si interviene per tempo con dei correttivi per poter dare un contributo serio in termini di cambiamento nell'interesse del nostro Paese». Lo ha detto il ministro per gli Affari europei, il Sud, la Coesione e Pnrr, Raffaele Fitto, intervenuto al convegno della Fondazione Merita con Cdp e Intesa Sanpaolo. Il ministro ha sottolineato che «il Pnrr ha delle regole precise per cui o si ha la capacità di essere dentro a questa dinamica con il rispetto dei tempi o il Paese rischia grosso perché quando si completerà la fase di realizzazione del programma, tutti gli interventi dovranno essere completati totalmente e non in parte pertanto servono serietà e responsabilità».

Fitto ha sottolineato che «alcuni progetti Pnrr così come previsti non potranno essere realizzati tutti per giugno 2026. Quando ho detto questa cosa - ha proseguito - pensavo di aver detto un'ovvietà e invece si è scatenato un dibattito. La mia affermazione non vuole dire perdere le risorse, come strumentalmente si fa credere, ma significa capire oggi, in un momento di revisione, come rimodulare gli interventi facendo una verifica dettagliata degli interventi che non sono realizzabili entro la scadenza stabilita».

Il ministro ha parlato anche di infrastrutture. Lo ha fatto a margine di un appuntamento elettorale a Bisceglie. «Le infrastrutture sono un pezzo importante. Bisogna

capire come articolare il finanziamento delle infrastrutture, compresa la Napoli-Bari. Nel giro di un po' di giorni, qualche mese massimo e comunque non oltre il 31 di agosto, avremo un quadro chiaro: sia degli interventi che hanno delle oggettive criticità sia degli interventi che vanno rimodulati». Anche quello delle Zes (zone economiche speciali) «è uno dei temi che fa parte di una valutazione complessiva che il governo sta facendo, perché c'è una connessione inevitabile tra il Pnrr e la Coesione e quindi anche la capacità di finalizzare l'uso di queste risorse», ha infine aggiunto il ministro rimarcando che le Zes «sono uno strumento importante che ha bisogno di essere inserito in un quadro organico di sviluppo di questo territorio e quindi è una riflessione in corso in questi giorni».



**I FONDI
DA SPENDERE**
Raffaele Fitto

CAPITANATA

Passa il «Giro» da Foggia scuole chiuse e traffico deviato

La Corsa attesa verso le 12.30 col traguardo sprint su Viale Ofanto
misure interdittive sulla viabilità ed entusiasmo per la tappa «rosa»

● Scuole chiuse e entusiasmo alle stelle per il passaggio del giro d'Italia in provincia Foggia, per la tappa da Vasto a Melfi che attraverserà tra l'altro San Severo, Foggia e Cerignola. Proprio nel capoluogo dauno, dov'è previsto un traguardo volante intermedio per la terza tappa della corsa rosa, sono state adottate una serie di misure di sicurezza.

La Carovana del Giro d'Italia giungerà da via San Severo per lasciare il centro urbano dalla SS 655 (superstrada Foggia-Candela) all'altezza della rotonda della «Orbitale». Il passaggio del Giro a Foggia è programmato per la tarda

DAL TAVOLIERE

La Carovana giungerà da San Severo per lasciare la città alla rotonda «Orbitale»

mattinata (intorno alle 12,30 ma si tratta di una previsione oraria), con un «Traguardo Sprint» su Viale Ofanto (nei pressi dello Stadio), tra via Silvio Pellico e via Gioberti. Il passaggio della corsa sarà anticipato dalla Carovana pubblicitaria che sosterrà per alcuni minuti nei pressi di Parco San Felice.

L'attraversamento di Foggia da parte di una delle più importanti competizioni ciclistiche internazionali, interesserà ampie zone della città e, per ragioni di sicurezza, rende necessaria l'interdizione integrale al traffico di un'area molto ampia della rete viaria, oltre ad altri provvedimenti come la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado e quella dei mercati di Via Caldarazzo (Quartiere Candela-

ANCHE IN PROVINCIA

Dopo Foggia, i ciclisti si dirigeranno verso Cerignola sulla via per Melfi

ro) e Parco Volontari per la Pace. Tra le altre prescrizioni imposte, il divieto di vendita di bevande in bottiglie e contenitori di vetro ed in lattina lungo il percorso e nei 200 metri limitrofi al percorso di gara.

Le strade chiuse al traffico, dalle ore 12 e fino al passaggio della carovana, con le relative intersezioni ed accessi, sono: Via San Severo (da innesto SS 16, fino a viale Candalaria); Viale Candalaria; Viale Ofanto (fino a Viale degli Aviatori); Viale degli Aviatori, fino all'innesto con la SS 655 all'altezza della rotonda della strada denominata «Orbitale». Lungo le medesime strade a partire dalle ore 8 sarà vietata la sosta, con rimozione for-

zata dei veicoli. I veicoli al servizio delle persone diversamente abili titolari di concessione ubicata nelle aree interdette potranno sostare nelle vie limitrofe più vicine non interessate dai divieti. Da questi provvedimenti sono esclusi i veicoli di soccorso e degli organi di polizia nonché i veicoli dell'organizzazione asserviti alla manifestazione.

Dalle ore 12 e fino all'av-

venuto transito della corsa e della carovana al seguito (presumibilmente non oltre le ore 16) il Policlinico Riuniti potrà essere raggiunto e lasciato esclusivamente utilizzando Via Napoli verso la Circumvallazione. Sono fatti salvi gli spostamenti localmente non interessati dalla chiusura. Analogamente l'aeroporto «Gino Lisa» che nello stesso periodo potrà essere raggiun-

to e lasciato solo lungo Via Ascoli. Le aree commerciali e residenziali contigue al percorso, nonché le sedi istituzionali e sanitarie, potranno essere raggiunte o lasciate a partire dalle ore 12 e fino ad avvenuto transito della gara e della carovana al seguito esclusivamente a piedi, ferma restando l'accessibilità da parte dei mezzi di soccorso in caso di necessità.



SPORT

Qui le immagini della tappa del 2021 del Giro d'Italia, che vide un'entusiasmante partenza da Foggia, dove oggi la Carovana rosa passerà sulla tappa Vasto-Melfi

L'OCCUPAZIONE

DAI 7 CENTRI PER L'IMPIEGO



LAVORARE NEL TURISMO
Dai sette Centri per l'impiego del Foggiano emergono offerte di lavoro, soprattutto nell'industria alberghiera

L'industria alberghiera «chiama» disponibili nuovi posti di lavoro

Offerte per secondo e terzo settore, chance-turismo del Gargano

● Annunci di lavoro riguardanti il settore secondario e terziario sono stati pubblicati nell'ultima settimana sul portale regionale «Lavoro per te» dai sette Centri per l'Impiego della Provincia di Foggia (Foggia, Ascoli Satriano, Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Severo, Vico del Gargano). Nell'ambito «ristorazione» le richieste più frequenti riguardano aiuto cuochi, chef, camerieri, addetti alle pulizie, receptionist, baristi. Mentre per il settore secondario (industria, trasporti, costruzioni, commercio e artigianato) si cercano profili professionali ad alta e bassa specializzazione come impiegato amministrativo, contabile, addetti alle consegne, autisti, lavandai, magazzinieri e conducenti mezzi pesanti e macchine movimento terra, muratori, manovali edili. Sul sito «Lavoro per te» è possibile leggere i dettagli degli annunci e segnalare la propria disponibilità cliccando sul tasto «Candidati» oppure inviando il proprio curriculum al Centro per l'Impiego indicato.

La rete di cooperazione dei servizi pubblici per l'impiego nello Spazio economico

europeo Eures diffonde proposte di lavoro per l'estero. Al momento sono disponibili posti di lavoro nel settore «Tecnologia dell'informazione» a Malta come Front end Developer, Java Developer e nel settore educazione e assistenza alla persona in Germania e in Finlandia. Inoltre, la Ferrero presso la sede di Bruxelles cerca assistenti del Brand Manager, del Key Manager, dell'analista vendite. I dettagli sono consultabili sul sito Sistema Puglia Eures.

Si segnalano due avviamenti a selezione (ex art.16 L.56/87) per lavoratori con licenza della scuola dell'obbligo, iscritti nelle liste di collocamento: uno finalizzato all'assunzione a tempo indeterminato e pieno di 2 «Operatori», del ruolo degli operatori e degli assistenti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, presso la sede del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Foggia e l'altro per la copertura di un posto a tempo indeterminato e parziale per l'assolvimento delle funzioni attribuite al profilo di «Esecutore Tecnico Manutentivo» (Cat.B) presso il Comune di Faeto (scadenza: 12 maggio). I

bandi con i relativi dettagli e allegati sono consultabili sul sito Arpal Puglia e Sintesi Foggia. La pagina Facebook «Centri Impiego Foggia e provincia» pubblica costantemente le offerte di lavoro aggiornate e gli eventi organizzati dai Cpi sul territorio. I Centri per l'impiego dell'ambito di Foggia (compreso l'Ufficio collocamento mirato di Foggia) restano a disposizione dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 11:30 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 16:30 (su appuntamento giovedì pomeriggio). L'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro della Puglia nasce con la Legge regionale n. 29 del 29 giugno 2018 e ha come obiettivo prioritario la più ampia inclusione nel mondo del lavoro. Gestisce i Centri per l'impiego; favorisce l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, in sinergia con imprese e privati accreditati; promuove l'integrazione delle persone con disabilità e fragilità; supporta l'osservatorio del mercato del lavoro; collabora alla programmazione dell'offerta formativa rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali.

IL DIBATTITO

Pnrr e sviluppo bisogna accelerare per l'istituzione della cabina di regia



MANFREDONIA Il porto industriale

Il dibattito sul futuro economico sociale della Capitanata si arricchisce dell'intervento di Domenico Di Nuovo, saggista e meridionalista.

● Sollecitare, come sostiene Federico Pirro su «La Gazzetta», il rilancio della Capitanata attraverso una convocazione degli stati generali dell'economia presuppone alcune riflessioni di natura squisitamente politico-istituzionale e finanche sociale. Non si può non concordare sulle indubbie risorse e potenzialità che investono questa grande «provincia-regione» con le sue dinamiche produttive che sono, in alcune filiere e settori, davvero invidiabili rispetto almeno ad altre aree pugliesi. I problemi nascono quando occorre fare un «gioco di squadra» tra i vari soggetti in campo, prediligendo una visione unitaria sulle vere priorità al fine di individuare i giusti binari su cui incanalare gli investimenti infrastrutturali e produttivi. Il punto di partenza è perciò come impostare e condividere un programma minimo progettuale che abbia concrete possibilità di successo e sulla base di finanziamenti realisticamente utilizzabili tra quelli del Pnrr.

L'individuazione di un tavolo tecnico-istituzionale da parte della Provincia di Foggia potrebbe costituire la più valida opportunità per mettere a punto la più volte richiamata «cabina di regia» e concordare un agile programma di rilancio sull'immediato futuro del territorio. Si obietti pure che in passato esperimenti del genere sono declinati nel volgere di qualche anno o meno. E' tuttavia imprescindibile l'esigenza (e urgenza) di predisporre un atto di «sintesi politica» sulle scelte da intraprendere: ovvero individuare basilari traguardi da individuarsi in maniera concorde, avendo presente ricadute occupazionali, congiuntura economica e persino proiezioni di mercato.

Semmai si potrebbe individuare un meccanismo vincolante onde evitare che in un dato arco temporale interessi diversamente maturati in capo a uno dei sottoscrittori cambino le «carte in tavola». E' questa forse un'idea peregrina in quanto ciascuno preferirebbe avere mani libere su possibili ripensamenti, ma ci dovrebbe pur essere

uno strumento che leghi ciascun protagonista a impegni affatto aleatori.

Stabilita una comune volontà programmatica, le decisioni di carattere pratico potrebbero poi spettare a un organismo esecutivo che, sempre a livello provinciale, agisca sul monitoraggio e valutazione dei lavori in corso, avendo attenzione a un definito cronoprogramma. Si tratterebbe, in sostanza, di supportare «tecnicamente» l'intera governance fino a destinazione ultima dei lavori, senza trascurare l'apporto di esperienze e competenze presenti anche nelle diverse associazioni di categoria.

Sono, queste, alcune proposte rozze e generiche nei contenuti, ma che danno l'idea di doversi muovere in maniera pragmatica specie sotto il profilo burocratico-amministrativo per innescare l'atteso passo di cambio. Non sono più sostenibili infatti semplici dichiarazioni di intenti. E' il tempo dell'azione, di concentrarsi su obiettivi fattibili, mettendo da parte la prevalenza di visioni parziali, settoriali o meramente corporative.

Vi è un'ultima annotazione sull'intervento di Pirro che, da quanto si evince, è perplesso sui temporeggiamenti o la contrarietà di Manfredonia verso le iniziative industriali della Seasif. Legittime valutazioni di ordine ambientale, sociale ed occupazionale non sembrano inutili perdite di tempo, a fronte delle troppe vicissitudini legate all'ex Enichem. A parere di chi scrive, occorre ponderare con serietà (e serenità) tutti gli aspetti legati agli investimenti previsti. Purtroppo - o forse no - la storia industriale dell'area tra Manfredonia e Monte Sant'Angelo ha impartito lezioni molto importanti al riguardo.

Per questo non vi è più spazio per processi decisionali eterodiretti. Essi vanno valutati e condivisi nelle loro complesse ricadute, anche nell'ambito della sostenibilità ambientale. E poi: perché non vagliare altre possibili soluzioni, più aderenti alle naturali vocazioni del territorio? Non è escluso che nell'ambito di un'ipotetica «cabina di regia» possano scaturire idee o proposte d'insediamento più allettanti.

Domenico Di Nuovo

COMMERCIO

TUTELA DELLE TRADIZIONI

MARCHIO IDENTIFICATIVO

La legge regionale prevede contributi a fondo perduto ai titolari, agevolazioni per l'accesso al credito e riduzioni per tributi

LA PIÙ ANTICA

È la «Ceramiche Saldarelli» di Terlizzi con ben 206 anni di storia. Un laboratorio artigianale che si tramanda da diverse generazioni

Puglia, lunga vita alle attività storiche

Costituito un primo elenco con 455 realtà antiche tra negozi, botteghe e locali

di GIANPAOLO BALSAMO

Testimoni della storia e della tradizione, ma anche motori del tessuto economico del territorio e, spesso, punto di riferimento per intere generazioni e per le comunità in cui sono inserite. È l'identikit delle prime 455 «attività storiche e di tradizione» pugliesi che, avendo i requisiti previsti dalla legge regionale 30/2021, saranno così inserite nell'apposito elenco regionale.

Si tratta di negozi, locali e botteghe caratterizzate dalla continuità nel tempo (30, 40 e 70 anni) della gestione, dell'insegna e della merceologia offerta, e da altri fattori, quali la collocazione in strutture di pregio e la conservazione di arredi e attrezzature storiche.

«Le attività storiche e di tradizione - ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - costituiscono una testimonianza



STORIA E COMMERCIO Le prime 455 «attività storiche e di tradizione» pugliesi sono state inserite in un apposito elenco regionale. A lato la bottega artigianale più antica di Puglia, la «Ceramiche Saldarelli» di Terlizzi con 206 anni di storia. L'attuale titolare, il ceramista Umberto Saldarelli

I REQUISITI

La continuità nel tempo, l'insegna, la merceologia e la conservazione degli arredi

za della storia, dell'arte, della cultura e della tradizione imprenditoriale del territorio pugliese. Queste prime 455 attività sono vere e proprie eccellenze del territorio, testimonianze che rappresentano, con il forte valore identitario delle produzioni, il radicamento nella storia della nostra Puglia».

Si tratta di 243 negozi storici (unità locali che svolgono attività di commercio al dettaglio in sede fissa o all'interno dei mercati su aree pubbliche), 140 botteghe artigiane storiche (che svolgono la produzione, la vendita diretta al dettaglio di beni o servizi) e 72 locali storici, esclusivamente o prevalentemente dedite alla ristorazione o alla somministrazione di alimenti e bevande.

«Un marchio identificativo che consentirà a queste realtà di beneficiare di numerosi interventi tra cui con-

tributi a fondo perduto ai titolari delle attività, agevolazioni per l'accesso al credito, agevolazioni, premialità o riduzioni per tributi regionali, imposte e tariffe comunali, supporto per i contratti di apprendistato per l'ingresso delle giovani e dei giovani nel mondo del lavoro, premialità nella

promozione di bandi regionali per la tutela delle imprese territoriali, promozione dell'elenco regionale nei circuiti turistici, promozione di percorsi formativi specifici per titolari e dipendenti per tutelare l'identità delle attività delle imprese storiche e di tradizione del territorio pugliese».

«Per questa ragione - conclude l'assessore Delli Noci - sono molto soddisfatto di questo primo risultato, reso possibile grazie al lavoro di squadra che ha coinvolto per supporto tecnico e istruttorio la rete dei Centri di assistenza tecnica (Cat) e dei Centri di assistenza tecnica per l'artigianato (Cata), che ringrazio. A breve comunicheremo le nuove attività storiche che entreranno a far parte dell'elenco regionale e che, insieme alle altre, rappresentano il "saper fare" pugliese e che contribuiscono a fare della Puglia un'eccellenza nel mondo».

Dunque, non solo mare, bellezze artistiche e cibo. La regione Puglia, rendendo consultabile l'elenco delle attività storiche e di tradizione (*basta inquadrare il Qr-code*) punta a presentare ai residenti ma anche ai turisti le eccellenze del territorio che vantano una tradizione decennale e, in alcuni casi, addirittura secolare: i negozi, i caffè, le farmacie, le librerie, le botteghe artigiane fanno parte dell'anima del «tacco» d'Italia e ne costituiscono insieme ai tanti monumenti, il segno identificativo che rendono unica sia per i suoi abitanti sia per coloro che la visitano.

Spulciando l'elenco, balza subito agli occhi come il negozio più storico della Puglia, riconosciuto patrimonio regionale, è «Candido 1859» di Maglie, specializzato nel commercio al dettaglio di abbigliamento e con 164 anni di storia. Tra le attività storiche, invece, c'è «Ruggieri arredi sacri» di Bari che ha, invece, una tradizione che dura da 162 anni. La bottega artigianale più storica della Puglia, con oltre due secoli di storia (ben 206 anni), è «Ceramiche Saldarelli» di Terlizzi, «Città della ceramica». Qui, in questa bottega (che nel corso degli anni, pur rimanendo intatta, è stata inglobata all'interno di un vero opificio specializzato nella produzione di vasellame tradizionale in terracotta e realizzazioni di ceramiche artistiche di pregio) grazie



COLLEGATI AL QR-CODE

alle tradizioni fatte salve, l'inventiva e la maestria di intere generazioni di tornanti ceramisti, l'arte della ceramica si perpetua ancora oggi grazie al 53enne Umberto Saldarelli, orgoglioso degli insegnamenti ricevuti da suo padre Paolo (e a sua volta dal padre Pasquale) e del riconoscimento ricevuto dalla Regione come «bottega storica» di Puglia.

«Nel nucleo centrale dell'attuale azienda - spiega Umberto - la bottega è rimasta invariata con due vecchi forni, gli antichi bubboli in terracotta e gli strumenti che venivano utilizzati un tempo per forgiare le varie creazioni».

«Far parte delle botteghe storiche nella nostra meravigliosa regione mi inorgoglisce ma, nello stesso tempo, mi sprona a proseguire questa arte ceramista avviata e portata avanti con tanti sacrifici dai miei avi. Ogni anno la bottega viene visitata da tanta gente e fa parte delle tappe fisse in alcuni tour organizzati per turisti americani».

«L'invito che rivolgo ai giovani - conclude il ceramista terlizese - è di credere nell'artigianato e, chi ne avesse l'opportunità, di tutelare e tramandare le botteghe storiche esistenti visto che, insieme ai loro clienti, di generazione in generazione, sono una preziosa rappresentazione di autenticità».



ASSESSORE Delli Noci

L'ASSEMBLEA NAZIONALE SU MAFIE E MALAFFARE

● Aumentano le intimidazioni in Puglia, il picco in provincia di Foggia secondo la denuncia dell'associazione Avviso pubblico che a Monte Sant'Angelo ha presentato il Dossier Puglia. Dal 2017 al 2022 sono stati registrati in Capitanata 150 episodi, circa un quarto del totale nell'intera regione: nel 2019 il maggior numero di intimidazioni, ventuno. Nel 2023 la Puglia resta sotto tiro: dal 1° gennaio al 31 marzo 2023 - rileva il rapporto - si contano 14 atti di minaccia e intimidazione dato che colloca la Puglia al primo posto tra le regioni più colpite nel primo trimestre. «Solo a partire da un'analisi delle condizioni materiali di vita e del livello di partecipazione civile e sociale alla vita pubblica è possibile comprendere lo stato di riconoscimento dei diritti dei cittadini pugliesi». È l'assunto da cui prende le mosse il "Dossier Puglia" di Avviso Pubblico, presentato durante l'assemblea nazionale dell'associazione a Monte Sant'An-



SINDACI NEL MIRINO Una recente adunata di primi cittadini foggiani, ospiti del Trentaduesimo stormo dell'aeroporto militare di Amendola

Aumentano le intimidazioni in Capitanata i numeri più alti

Un quarto del totale di tutta la regione. La denuncia di Avviso pubblico nel "Dossier Puglia" presentato a Monte Sant'Angelo

gelo. «Il report - riferisce una nota - punta a definire i contorni socio-economico, con livelli di disoccupazione allarmanti, il contesto criminale con la mappatura dei clan presenti sul territorio, il ranking del rischio criminalità, i comuni sciolti per mafia, le minacce agli amministratori locali e la criminalità giovanile».

Dai dati emerge un sostanziale distacco della popolazione dalle Istituzioni a tutti i livelli. C'è grande sfiducia nella capacità della pubblica amministrazione di far fronte alle istanze delle persone. Si pone dunque la questione di una diffusa omertà come base di un largo consenso sociale di cui godono i clan.

Secondo il rapporto BES (Benessere Equo e Sostenibile) dell'Istat, il rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno e l'Ufficio Statistico Regionale pugliese, la percentuale di minori in

Spaventa il fenomeno dell'abbandono scolastico, la Puglia seconda regione con il maggior tasso di evasione

povertà relativa è del 29,2%, superiore di 8,8 punti rispetto alla media nazionale. I minori a rischio di povertà ed esclusione sociale sono il 37%, 10 punti in più rispetto alla media italiana. E non è tutto: secondo un rapporto diffuso da Openpolis nel settembre 2022, la Puglia è la seconda regione italiana per abbandono scolastico in Italia. Il 17,6% dei residenti tra i 18 e i 24 anni ha lasciato la scuola prima del tempo.

La Puglia si classifica quarta a livello nazionale, dietro alle tre regioni a tradizionale presenza mafiosa - nell'ordine Calabria, Sicilia e Campania - e con dati simili a quelli riscontrati in Lombardia (197) ed Emilia-Romagna (184).

Nel 2022 le segnalazioni di operazioni sospette ("Sos") sono aumentate del 5% rispetto al 2021, un dato inferiore rispetto alla media nazionale (superiore all'11%). Nella graduatoria nazionale la Puglia si classifica al nono posto.

Alla presentazione del dossier sono intervenuti Raffaele Piemontese, vicepresidente della Regione Puglia, Ludovico Vaccaro, procuratore capo della Repubblica di Foggia, Daniela Marcone, vicepresidente di Libera contro le mafie e Leonardo Palmisano, sociologo e

presidente di "Radici Future Produzioni". Secondo Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci (l'associazione nazionale comuni d'Italia) «il dossier di Avviso pubblico ci restituisce purtroppo ancora un quadro drammatico della nostra terra ma questo non deve essere per noi motivo di rassegnazione anzi, dobbiamo continuare a lavorare, anche con associazioni come Avviso pubblico, con tutti gli amministratori che in tanti territori resistono, nel vero senso della parola. Resistono alle pressioni della criminalità organizzata, resistono ai vincoli della burocrazia, resistono alla disaffezione dei cittadini alla cosa pubblica, resistono all'astensionismo che rischia di diventare il partito del Paese.



FOGGIA-MILANO PARTENZA ALLE 8.05, IL VOLO CON L'AEROPORTO DI MALPENSA RIPRENDE DOMANI

Da oggi il collegamento anche con Linate

● Primo decollo stamane del volo Foggia-Milano Linate, il terzo collegamento attivato in ordine di tempo dalla compagnia Lumiwings dopo il collegamento con Malpensa e il Foggia-Torino. Partenza del volo prevista alle 8.05 (arrivo 9.35); la battuta di ritorno nella stessa giornata alle 11.35 (arrivo 13.05). Tariffe a partire da 110,37 euro, il dirottamento su Linate mette in stand-by il collegamento con Malpensa che riprenderà

**BOEING
737 L'aereo
della
Lumiwings
sul piazzale
del Gino
Lisa**

regolarmente da lunedì 8 maggio.

Intanto in attesa che lo faccia il Comune, prosegue l'impegno delle associazioni dei cittadini in favore dei passeggeri un po' spaesati al loro arrivo in aeroporto (per chi non abbia parenti o amici ad attenderli). Il comitato Vola Gino Lisa fornirà tabelle con indicazioni sugli orari dei voli, quali autobus prendere per recarsi in centro e altre informazioni utili».

«PIÙ ISPEZIONI»

Sicurezza in edilizia Tango presidente Ase

■ Savino Tango, segretario generale della Fillea Cgil di Foggia (categoria cui aderiscono i lavoratori del settore delle costruzioni) è stato eletto nuovo presidente dell'Ase Rlst, l'Associazione per la Sicurezza in Edilizia di Capitanata, costituita dalle tre categorie confederali del settore: Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. Tango, 41 anni, cerignolano, guida la Fillea dal 2021, dopo aver fatto parte della segreteria provinciale dal 2013. «Foggia nel 2022 - ricorda Tango - è stata la terza provincia per incidenza delle morti sul lavoro in rapporto al numero di occupati, con 15 incidenti mortali, tanti avvenuti nel nostro settore. Le ispezioni sono necessarie soprattutto in una fase come questa "nella quale, grazie agli incentivi del superbonus, il settore ha registrato una forte crescita».

GIUSTIZIA LUMACA

DIETRO LA DENUNCIA DI VACCARO

LA DENUNCIA DEL PROCURATORE

«Da anni ci sono meno magistrati rispetto al numero previsto, anche perché nessuno vuol venire: i posti carenti vengono messi al bando»

IL PRECEDENTE DEL 2016

Nel 2016 parlò negli stessi termini l'allora presidente della sottosezione locale dell'Associazione magistrati, Buccaro

A Foggia 61 magistrati su 69 1200 giorni per una sentenza

Tribunale da anni in sofferenza e superlavoro: il perché dei concorsi deserti

«Lo scorso aprile fu pubblicato a livello nazionale il cosiddetto bollettone per coprire 8 posti da magistrato a Foggia: 1 nel penale, 5 nel civile, 2 alla sezione lavoro. Beh, tutti i posti sono andati deserti, nessun collega in tutta Italia ha ritenuto di esprimere una preferenza per Foggia, a riprova di quanto siano difficili le condizioni in cui operiamo noi magistrati in un Tribunale caratterizzato da elevati tassi di conflittualità e da una realtà territoriale minata da una presenza asfissiante della criminalità organizzata e comune». Lo disse il 15 novembre 2016 in un'intervista alla Gazzetta l'allora presidente della sottosezione locale dell'Associazione nazionale magistrati Antonio Buccaro. Sette anni dopo si può fare il "copia e incolla", con il grido d'allarme lanciato 48 ore fa dal procuratore capo di Foggia Ludovico Vaccaro nell'incontro a Bari con il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Fabio Pinelli: «A Foggia da anni ci sono meno magistrati rispetto al numero previsto, anche perché nessuno vuole venire a lavorarvi: i posti carenti vengono messi al bando, ma l'ultimo concorso è andato vacante; qui la tensione sociale è fortissima e pronta a esplodere: la violenza dei reati ci sorprende ancora, nonostante tanti anni di esperienza. Ogni

NOTIZIE DI REATO

All'anno circa 40mila notizie di reato in Procura, i processi pendenti sono 12mila

anno in Procura trattiamo tra le 35mila e le 40mila notizie di reato; i processi pendenti sono 12mila; e la situazione rischia di peggiorare ancora».

FUGGI DA FOGGIA... - Perché poi un magistrato avendo libertà di decidere dovrebbe scegliere come sede Foggia, città dove impera la "quarta mafia d'Italia" e peraltro stabilmente agli ultimi posti per qualità della vita, come attestano le classifiche annuali? Ad aprile 2010 il ministero della Giustizia diede le... pagelle, valutando la produttività dei 165 uffici giudiziari d'Italia: pose i giudici in servizio nel capoluogo dauno al primo posto nel quinquennio 2004/2008 perché ogni magistrato aveva smaltito 6mila procedimenti con una media di 1200 all'anno, a fronte dei 934 dei colleghi di Bari al secondo posto e dei 204 dell'ultimo posto, il Tribunale di Mistretta in



PROCURATORE CAPO Ludovico Vaccaro, 63 anni

provincia di Messina.

"GRANDE" TRIBUNALE - Un'altra classifica del 2016 fornì questo spaccato: il Tribunale dauno era diventato "grande" nelle tabelle ministeriali (dopo aver accorpato quello di Lucera e 6 sezioni distaccate chiuse a settembre 2013) avendo un bacino di utenza di 600mila persone; c'era un giudice togato ogni 10523 abitanti; nel settore civile 4012 pro-

cedimenti iscritti ogni mille abitanti, a fronte di una media di 3555 procedimenti; se ogni magistrato in Italia si occupava mediamente di 863 cause, chi lavorava a Foggia ne trattava il quadruplo, 3316 procedimenti.

AL LAVORO 61 MAGISTRATI - In questi anni il Csm è intervenuto più volte per coprire le vacanze e tenendo conto che pochi scelgono di

lavorare a Foggia: come a ottobre 2017 quando assegnò 12 magistrati in tirocinio per far fronte a scoperture nell'ordine del 30%; altri 6 arrivarono nell'autunno 2020. La fotografia più recente è datata novembre 2022: a fronte di 69 magistrati togati previsti, ne erano in servizio 61, compresi 21 pm su 28 previsti; c'erano poi 26 got (giudici onorari) su 32; 24 vice procuratori onorari su 25; 17 giudici di pace onorari su 49.

GIUSTIZIA CHE ARRANCA - In 12 mesi (luglio 2021/giugno 2022) pronunciate da sezioni collegiali e giudici monocratici 3613 sentenze nel penale, con la durata media dei processi calata a 1162 giorni, ma pur sempre oltre tre anni; processi penali pendenti saliti a 12526. Definiti da gip e gup 27232 procedimenti, di cui 9939 contro persone note e 17293

600MILA PERSONE

Un bacino di utenza di 600mila persone, un giudice togato ogni 10523 abitanti

contro ignoti; dalla Procura trattati quasi 33mila procedimenti, 14326 contro noti e 18603 contro ignoti. Nel settore civile chiuse 27456 cause con una durata media scesa a 557 giorni, procedimenti pendenti scesi sotto quota 35mila.

BEN 23MILA REATI - Annualmente nei 61 comuni del Foggiano vengono denunciati circa 23mila reati, un terzo a Foggia, con un calo di quasi il 5% nel 2022. Quasi la metà delle denunce riguarda furti, dove regna l'impunità se si pensa alle percentuali irrisorie di casi risolti con arresti e/o denunce. Nel 2022 ben 15 omicidi con 16 vittime e 8 casi risolti (4 sospettati si sono costituiti, 3 sono stati trovati sul luogo dei delitti) ricordando che altre classifiche pongono Foggia ai vertici nazionali per numero di morti ammazzati in rapporto alla popolazione e al 2° posto per omicidi impuniti.

DEPOSITO DI GAS

VERTICE A PALAZZO CHIGI

LA PUGLIA VOLTA PAGINA

Il vicepresidente regionale: «La Puglia ha scelto l'industria pulita e sicura per il proprio futuro. Basta disagi alla popolazione»

Energas a Manfredonia il governo ora «valuta»

Piemontese: «Impianto vecchio e dannoso, la Regione ha chiarito»



L'AREA INDIVIDUATA Il sito in località Spiriticchio

● **MANFREDONIA.** Fumata "grigia" del Governo per il progetto Energas, il mega impianto di Gpl che l'azienda napoletana ha previsto in contrada Spiriticchio, a ridosso dell'abitato di Manfredonia con collegamenti con il porto industriale e la linea ferroviaria che porta a Foggia. Fumata grigia nel senso che

l'esecutivo non ha deciso nel merito ma ha rinviato al Ministro dell'ambiente e delle Sicurezza energetica, Pichetto Fratin, «per un ulteriore approfondimento istruttorio, gli atti relativi al procedimento di autorizzazione alla costruzione del deposito costiero di Gpl». Una scelta per la quale il vice presidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, ha presenziato alla seduta

del Consiglio dei Ministri, ha espresso «soddisfazione e fiducia sul definitivo rigetto del progetto»

Un ulteriore passaggio istruttorio nella ormai pluridecennale vicenda di un deposito decisamente e costantemente osteggiato da Manfredonia nelle sue componenti culturali, popolari, politi-

che, amministrative, che apre spiragli per una conclusione favorevole alle aspettative della città del golfo garganico. Sulla stessa lunghezza d'onda anche la Regione Puglia che attraverso il vice presidente Piemontese ha ribadito «il "no" fermo al deposito costiero di Gpl che Energas vuole costruire a Manfredonia, un progetto vecchio sotto tutti i punti di vista, mentre Manfredonia e la Puglia hanno scelto l'industria pulita e sicura per il proprio futuro». Il Governo nazionale sembra avere recepito l'istanza e rinviato gli atti per ulteriori approfondimenti.

La partecipazione di Piemontese, è stata determinante per chiarire i vari aspetti del problema per i quali la popolazione di Manfredonia è contraria a quell'impianto, sancito anche con un referendum che ha espresso un fermo "no" a quel deposito costiero della capacità di 60mila metri cubi. «Abbiamo fatto presente al Governo -ha spiegato Piemontese -che stiamo parlando di una città e di un territorio che hanno pagato un prezzo salatissimo a scelte industriali che hanno fortemente pregiudicato l'ambiente e la salute delle persone, mettendo a rischio opzioni diverse, sarebbe oggi diabolico perseverare proponendo impianti vecchi nella concezione, chiamati a stivare e a movimentare carburante come il Gpl di origine fossile, molto pe-

ricoloso e di nessun impatto positivo per il territorio sul piano economico o occupazionale».

Entrando nel merito del progetto, Piemontese ha evidenziato che «Oltre ai fattori di natura ambientale e alla necessità di rifare una procedura di valutazione di impatto ambientale, fra gli elementi che giudichiamo di maggiore preoccupazione -ha sottolineato il vicepresidente della Regione Puglia -la previsione per cui il Gpl, trasportato sulle navi gasiere attraccate al porto Alti Fondali, arriverebbe al deposito per mezzo di autobotti che attraverserebbero il centro abitato di Manfredonia oppure si muoverebbe su treni che attraverserebbero la stazione di Foggia, una tra le più trafficate della rete ferroviaria pugliese, collocata nel cuore della città capoluogo».

Piemontese ha poi fatto cenno a grandi linee, sulle prospettive della Puglia per il settore energetico in forte evoluzione. «Il nostro futuro industriale -ha affermato -è tutto orientato dalla scelta strategica sull'idrogeno che la Puglia ha compiuto addirittura prima che fosse assunta come precisa linea di indirizzo delle politiche energetiche e industriali dall'Unione Europea e dall'Italia. Un ecosistema regionale dell'idrogeno integrato con parchi fotovoltaici».

Michele Apollonio



PALAZZO CHIGI Il vice presidente pugliese Raffaele Piemontese



Rigenerazione
urbana

I protagonisti della
conferenza di presentazione
del progetto

FONDAZIONE APULIA FELIX

Il complesso di Santa Chiara rinascerà a nuova vita con il progetto ArpinArts, "attrattore" per cultura e formazione

Vincitore del bando regionale "Radici e Ali" sarà realizzato con un finanziamento di 1 milione e mezzo. Riuscita la sinergia tra Regione e imprese illuminate

di Daniela Corfiati

Un progetto che ha preso forma da un sogno che il gruppo di lavoro dalla Fondazione Apulia Felix è riuscito a mettere in condivisione con un'ampia rete di soggetti interlocutori del mondo della cultura, delle istituzioni pubbliche e delle forze imprenditoriali. Prenderanno il via il 15 maggio i lavori per la rigenerazione dell'antico complesso conventuale di Santa Chiara, nel cuore del centro storico di Foggia, affacciato su Via Arpi, centralissimo asse di attraversamento della parte storica della città su cui sono allineati importanti presidi di cultura e formazione, dal Dipartimento di studi Umanistici dell'Università al Museo del Territorio, al Conservatorio musicale "Giordano" al Museo Civico e alla Fondazione dei Monti Uniti.

L'apertura del cantiere, di cui è stata data notizia ieri nel corso di una conferenza stampa, è l'atto che sancisce l'avvio dell'iter di realizzazione del progetto ideato e promosso dalla Fondazione, presieduta dal professor Giulio Volpe, denominato "ArpinArts - Arti per la Rigenerazione territoriale e Sociale" destinatario di un cospicuo finanziamento regionale pari a 1.123.799,71 che si avvale anche dei contributi privati di cinque imprenditori della Capitanata e soci della Fondazione, per un ammontare di € 320.000. Hanno contribuito a coprire la quota di autofinanziamento di 50mila euro ciascuno richiesta dalla Regione, rendendo di fatto possibile l'attuazione del progetto, Tullio Capobianco e Licia Centola (azienda Vincenzo Capobianco e Figli), Giacomo Mescia (Daunia Work), Gerardo Ramundo (Gruppo Ramundo), Antonio Salandra (Fortore Energia) e Potito Salatto (Gruppo Salatto). Oggetto dell'imponente intervento è uno dei beni architettonici più rilevanti della città di Foggia (ed uno dei pochissimi sottoposti a vincolo con decreto della Soprintendenza), di proprietà dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, che lo ha ceduto in comodato al Comune di Foggia: il complesso, che comprende l'Auditorium, ossia la ex chiesa, gli ipogei sottostanti, i matronei e molti altri spazi, è attualmente gestito dalla Fondazione Apulia Felix a seguito della stipula di una convenzione ventennale col Comune di Foggia.

Gli interventi, che saranno di duplice natura, strutturale e culturale, consentiranno il pieno utilizzo degli ipogei e del tetto. L'Auditorium, che vanta già oggi una ricca attività convegnistica e di spettacolo dal vivo, sarà potenziato e ampliato nella sua capienza, nei matronei ci saranno spazi espositivi per le arti visive e altri spazi saranno dedicati ad aule multimediali per laboratori e altre attività di lettura e studio. L'idea di fondo di "ArpinArts" è quella di utiliz-

zare le diverse forme di espressione artistica come fattore di valorizzazione e di attrattiva del centro storico, nonché come strumento di inclusione sociale in un quartiere non privo di criticità. Alla prima finalità è dedicato il progetto di visite guidate, che si avvarranno di sofisticate tecnologie di videomapping, incentrate sulla storia dell'antico edificio e della città circostante. Tutte le iniziative che si svolgeranno nella rinata Santa Chiara saranno costruite in modo da essere aperte ai residenti del quartiere e in generale fruibili da tutti. La più ambiziosa e interessante fra esse è la costituzione di un'orchestra giovanile di quartiere, che permetterà alle ragazze e ai ragazzi della città che lo desiderino di imparare a suonare e di fare pratica sugli strumenti messi a disposizione dal pro-

getto, per i quali non sempre le famiglie potrebbero sostenere la spesa necessaria all'acquisto. Ancora più innovativo e suggestivo il meccanismo con il quale si finanzia la didattica di cui le ragazze e i ragazzi dell'orchestra avranno bisogno. L'idea è quella di organizzare delle masterclass con musicisti di fama, importantissime per quanti abbiano bisogno di perfezionarsi. I partecipanti, però, anziché pagare le somme non piccole normalmente richieste, prenderanno l'impegno di svolgere lezioni ai componenti dell'orchestra.

Il cronoprogramma presentato dalla responsabile del progetto Fabrizia Trucci prevede la fine delle attività edili entro gli ultimi mesi del 2023 e l'avvio degli interventi culturali entro il mese di dicembre. Il team di progetto, relativa-

mente agli interventi strutturali, è capitanato dall'architetto Cesare Corfone ed è composto da Angela Pia Russo, Marco Vincenzo Manduzio, Raffaele Vitale, Michele Stasolla (che svolgerà il ruolo di direttore dei lavori), Paola D'Avvocati, Marco Cagnano, Antonio Capobianco, Francesco Bava, Modestino Mancini, Giuseppe Marzano.

Al termine dei lavori si darà il via, sotto la direzione artistica di Dino De Palma e Gianna Fratta, al progetto culturale, vero fulcro di "ArpinArts", con l'avvio di azioni specifiche di natura musicale e artistica per rigenerare e valorizzare il substrato culturale della città.

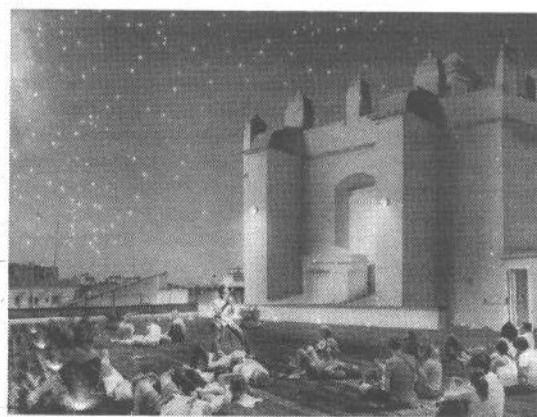
"Dopo una lunghissima attesa e vari problemi e traversie che finalmente si sono risolte, dopo una rimodulazione dell'assetto del progetto, mantenendo però invariati i contenuti iniziali, finalmente cominciano i lavori di sistemazione degli spazi, dell'auditorium, degli ipogei, del terrazzo, dei matronei - ha spiegato Giulio Volpe a l'Attacco, a margine della conferenza stampa di ieri -. Ci sarà un miglioramento della sicurezza, delle tecnologie, questo luogo diventerà anche un museo di sé stesso, attraverso la multimedialità potrà raccontare la storia non solo del monumento ma della città di Foggia, delle origini medioevali fino ad oggi e soprattutto ci sarà tanta produzione culturale, tanta formazione attraverso le arti, soprattutto rivolta ai più giovani" ha affermato l'archeologo, con una riflessione conclusiva sulla partecipazione degli imprenditori al sostegno della causa: "L'idea della Fondazione è nata per richiamare chi ha capacità, idee, visione, si è rivolta agli imprenditori capaci di mostrare sensibilità culturale e impegno civile. Conviene anche a loro se il territorio potenzia il suo prestigio e la sua capacità culturale, si realizza una migliore impresa che migliora l'economia nel suo complesso".

FOCUS

Valorizzazione e fruibilità i cardini dell'intervento progettuale elaborato dall'architetto Corfone

Accrescere la fruibilità del complesso monumentale; potenziare le attrezzature in dotazione all'esecuzione di progetti culturali; potenziare le capacità tecnologiche multimediali del complesso edilizio; valorizzare arte e cultura nel centro storico della città in modo induttivo, partendo dalla valorizzazione architettonica e culturale di questa importante permanenza storico-monumentale. Sono gli obiettivi del progetto architettonico affidato al gruppo di lavoro che fa capo al progettista ed architetto Cesare Corfone, che prevede opere di restauro, manutenzione e adeguamento del complesso di Santa Chiara. "L'inizio imminente dei lavori rappresenta un momento fondamentale di questo percorso progettuale che nel corso di tre anni ha visto non poche difficoltà, nonostante le quali, sognatori e promotori non hanno mai smesso di crederci" ha detto ieri Corfone ad introduzione del suo intervento di presentazione.

Il complesso che sarà oggetto di interventi si articola su 1200 mq di superficie utile che si sviluppa su 4 livelli, a partire dall'ipogeo



Sulla terrazza dell'attrattore culturale di Via Arpi

per arrivare alla terrazza, passando per l'imminente aula auditorium e per il passaggio ad anello che corre sul matroneo. "Questo progetto per pubblica utilità va inteso come implementazione successiva del lavoro di recupero che è stato eseguito circa 20 anni fa, con la riconversione della Chiesa sconosciuta in Auditorium, su committenza della Fondazione Apulia Felix e su progetto dell'architetto Stasolla" ha ricordato il progettista. Tra le novità più rilevanti

del progetto che partirà il 15 maggio, c'è l'ampliamento dei posti a sedere dell'Auditorium e del palco, con una trasformazione tecnologica che ne arricchirà gli spazi con strumentazioni multimediali ed alte prestazioni digitali per esperienze musicali e video; sarà migliorato l'apparato illuminotecnico, acustico e scenografico. Al piano terra verranno realizzate le aule per la didattica musicale della nascente accademia e percorsi didattico-culturali saranno strutturati nei luoghi dell'antico matroneo circolare della chiesa al piano palchi e del lungo corridoio del piano terrazza. E proprio l'apertura al pubblico della terrazza e la sua rifunzionalizzazione come luogo immersivo e dalla panoramica capace di contenere un vasto orizzonte sulla città rappresenta uno dei punti di forza del progetto. L'ambiente seminterrato della sala ipogea sarà anch'essa oggetto di adeguamento e recupero: essa sarà destinata ad eventi di vario genere, mostre, laboratori, piccoli concerti, conferenze, workshop e seminari legati all'Accademia Musicale.

COMUNE

Cardellicchio introduce *cruscotto* delle opere pubbliche in corso PNRR, ci sono interventi per un totale di oltre 54 milioni

Il commissario straordinario: "Può essere un valido strumento di lavoro e una buona pratica, replicabile anche in futuro"



Cantiere

Come da impegno assunto, attraverso una lettera a firma del prefetto **Vincenzo Cardellicchio** inviata ai sindacati di categoria ed ai rappresentanti delle RSU, la commissione straordinaria in carica presso il Comune di Foggia ha diffuso il "cruscotto" delle opere pubbliche in corso e quello del PNRR, con l'indicazione dei relativi dati finanziari e dello stato delle procedure.

I documenti sono stati anche pubblicati su una pagina dedicata del sito internet del Comune.

I progetti del PNRR indicati sono quelli programmati con relativa acquisizione di finanziamento e progettati nella sola gestione commissariale dal personale in servizio presso il Comune come dipendente o sovraordinato alle strutture.

Per questi ultimi tutte le procedure di gara sono state avviate entro il 31 dicembre 2022 e pertanto, all'attualità, sono stati individuati tutti gli operatori economici che dovranno eseguire le opere. "La pubblicazione dello strumento del "cruscotto" - scrive il commissario straordinario Vincenzo Cardellicchio - ci si augura possa essere un valido strumento di lavoro ed una buona pratica, replicabile in futuro, di riconoscimento per il lavoro di quanti si impegnano quotidianamente per il raggiungimento di obiettivi così importanti per la città e di maggiore, più diffusa e sempre più corretta informazione che, nel doveroso rispetto dei ruoli e delle conseguenti responsabilità, il Palazzo può offrire per adempiere al proprio mandato".

Per quanto concerne il PNRR, le opere elencate ammontano in totale all'importo di 54.013.045,67 euro.

Ecco alcuni dei numerosi interventi finanziati col PNRR: demolizione ex inceneritore sito in Via San Severo e bonifica dell'area; recupero e rifunionalizzazione di ex area produttiva di proprietà comunale in località Quadroni delle Vigne per realizzazione canile rifugio/canile sanitario; lavori di recupero e rifunionalizzazione immobile ex Circo-scrizione CEP sito in piazza Giovanni XXIII; intervento di rigenerazione del Mercato dei Fiori sito in Via Spreccacenero e delle aree pertinenti; progetto integrato di



Vincenzo Cardellicchio

rigenerazione urbana del Rione Martucci; ristrutturazione e ammodernamento dello stadio comunale Zaccaria; interventi di sostituzione dei capannoni dell'ex

istituto d'arte di via San Severo per realizzare 12 alloggi ERS; interventi di sostituzione degli insediamenti abusivi per realizzare 56 alloggi di ERS e

spazi per attività sociali e scolastiche lungo via Capitanata; vari lavori relativi a ciclovie urbane; interventi riguardanti palestre scolastiche e scuole.

Davide vs Golia

Tre immagini della struttura
(foto S. Romano
e Marcello Salvatori)

IL CASO

Lavori sulla SS 89, Bosco Elda rischia l'esproprio. "Enormi danni a progetto naturalistico e agriturismo"

L'impresa Spqt di Marcello Salvatori col CSN onlus sta per avviare nella zona anche un ripopolamento faunistico. "Netta contrarietà" è stata espressa ad ANAS

di Lucia Piemontese

A causa delle opere previste rispetto alla strada statale 89 Garganica, rischia l'esproprio di diverse particelle catastali di sua proprietà l'impresa foggiana che ha dato vita, con successo all'Oasi naturalistica e agriturismo chiamata Bosco Elda, una delle poche e più grandi aree verdi a completa vocazione naturalistica presenti nel Tavoliere. Considerando tutti gli immobili da espropriare per l'esecuzione delle opere stradali di Anas si arriva a una superficie totale pari a ben 16.444 mq.

L'impresa è la Spqt dell'ingegner **Marcello Salvatori**, che dopo aver molto investito nella zona oggi subisce suo malgrado una operazione destinata a compromettere gravemente tutto il progetto. Difatti i danni causati dall'esproprio sarebbero disastrosi per l'attività agrituristica stessa, che verrebbe invasa fin davanti l'ingresso della cucina con annessa demolizione di un antico fabbricato con forno a legna, e per tutta la comunità della provincia di Foggia che perderebbe l'opportunità di godere delle meraviglie dell'Oasi, privata anche di più di un ettaro di bosco dove proprio nei prossimi giorni verranno installate le insegne direzionali per i 4 diversi percorsi naturalistici delineati con la collaborazione del Centro Studi Naturalistici di Foggia, che a breve avvierà anche un'operazione di ripopolamento faunistico.

L'impresa ha scritto nei giorni scorsi ad Anas spa e al commissario straordinario per gli interventi infrastrutturali sulla strada statale 89 Garganica. Anas aveva preannunciato, a marzo scorso, l'esproprio di particelle catastali intestate a Spqt società agricola srl negli agri di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis. L'impresa ha replicato esprimendo "la più totale opposizione alla progettazione così come proposta, stante il gravissimo ed irreparabile danno che la stessa comporterebbe".

"La progettazione della nuova strada, con annessa rotatoria, insistente sui nostri terreni verrebbe infatti ad annullare in modo incontrovertibile una iniziativa economica rilevante, l'agriturismo denominato Bosco Elda, che è operativo sui terreni indicati", ha spiegato Salvatori. "E' una iniziativa agrituristica di grande pregio, a forte valenza naturalistica, che ha inteso valorizzare circa 30 ettari di bosco di eucalipto e di macchia mediterranea con percorsi organizzati di concerto con il Centro Studi Naturalistici, all'interno della disciplina di riferimento prevista

dal Club alpino Italiano (CAI). Ora, il progetto proposto da ANAS, per ragioni difficili da comprendere, prevede la realizzazione di una strada che, allontanandosi dalla direttrice Foggia Manfredonia, implica la costruzione di una rotatoria, la quale prevede un'uscita che va addirittura all'interno di nostri fabbricati esistenti - che dovrebbero quindi essere distrutti - ed una seconda uscita che transita all'interno dei nostri terreni - senza tuttavia averli espropriati -, ed in

tal modo va a sconvolgere tutte le aree esterne dell'agriturismo, tra cui piazzali parcheggio illuminati, strade di accesso, colonnine elettriche di ricarica, pavimentazione e siepi, il tutto a pochi metri dall'ingresso delle cucine e dalla sala adibita a ristorazione, nonché dalle stanze previste per gli ospiti. Il tutto oltre a distruggere circa un ettaro di bosco, e con esso ogni valenza naturalistica ed ecoturistica dell'area. E' del tutto evidente infatti che la nuova strada sia incom-

patibile sotto ogni punto di vista con l'attività agrituristica in essere, al punto da doverla chiudere, con demolizione di vari manufatti di recente ristrutturazione, con ciò rendendo vano l'investimento operato negli anni e, quel che è peggio, portando al licenziamento gli operatori attualmente impegnati nella struttura - sino a 10 in relazione alla stagione - nonché ad azzerare il valore aggiunto creato per il territorio". Salvatori ha ricordato nella lettera che il centro agriturismo Bosco Elda è "protagonista di numerosi eventi culturali, in collaborazione con associazioni e istituzioni, tra cui, in particolare, si ricorda la rassegna jazz di rilevanza nazionale denominata Lunatica a Bosco Elda, con la presenza e la partecipazione di artisti di rilevanza internazionale". "E' chiaro ed evidente, pertanto, che il turismo interessato a soggiornare presso la nostra struttura ha una vocazione del tutto incompatibile con un intervento così invasivo, tanto da passare vicino all'ingresso della struttura ricettiva Bosco Elda andandone pertanto a compromettere la quiete e la percezione di oasi naturalistica che è alla base del progetto imprenditoriale da noi intrapreso sia per il rumore delle auto che transiteranno a pochi metri dal bosco e dalla struttura agrituristica e sia per la percezione stessa della strada che di fatto va ad antropizzare, trasformare e alterare lo stato ecologico attuale della nostra struttura. Tutto questo porterebbe pertanto alla cessazione dell'attività in essere", ha aggiunto Salvatori.

L'invasività delle opere stradali in progetto rispetto alla struttura agrituristica è evidente. In particolare, c'è una sovrapposizione dei lavori di razionalizzazione della viabilità di San Giovanni Rotondo e realizzazione dell'asta di collegamento da San Giovanni Rotondo a Foggia - Stralcio Manfredonia-Aeroporto militare di Amendola con l'area di ubicazione della struttura ricettiva Bosco Elda. Salvatori ha chiesto che si trovi una diversa soluzione.

"Nell'ottica del principio di ragionevolezza dell'azione pubblica, del principio di salvaguardia degli interessi economici costituzionalmente rilevanti nonché del doveroso bilanciamento degli interessi in gioco, siamo a rappresentare che nella presente fattispecie, l'acquisizione coattiva dei beni di proprietà privata necessari alla realizzazione del progetto, collide non solo con l'interesse privato ma anche con l'insussistenza di ragioni di interesse pubblico tali da giustificare gli atti ablativi ipotizzati e una così incisiva compressione del diritto di proprietà che, con ogni evidenza, non appare neppure funzionale al soddisfacimento di interessi ipoteticamente preminenti non evidenti, senza che sia stata neppure rappresentata l'impossibilità - o anche solo la sconvenienza - di scelte progettuali meno impattanti sui legittimi diritti degli scriventi. Chiediamo dunque un annullamento o una drastica revisione del progetto presentato, tenendo fin da ora in conto che un eventuale valore da attribuire all'esproprio non potrà prescindere dal considerare la totale distruzione del progetto di impresa in essere. Dovrà tenere in conto, dunque, non solo il valore patrimoniale dei beni coinvolti ed i costi dell'investimento rivelatosi inutile, ma anche i costi sociali ed il mancato guadagno della struttura recettiva che è oggi pienamente operativa".

SAN NICANDRO GARGANICO

Merenda nell'Oliveta 2023 presso l'ASP Zaccagnino



La zona

In una delle più belle zone del Gargano, conto alla rovescia per la Merenda nell'Oliveta 2023, la kermesse che accompagna alla scoperta dell'olio di oliva di qualità e dei prodotti tipi garganici, in programma a San Nicandro Garganico sabato 20 maggio dalle ore 16:00 tra gli uliveti secolari della ASP Zaccagnino e del Paesaggio Rurale di Interesse Stori-

co feudo Bellumvideri in località San Nazario, con una serata che celebra l'olio e ne ha tutto il sapore. Il sindaco **Matteo Vocale** e **Patrizia Lusi**, presidente dell'ASP, lieti di diffondere i benefici dell'olio di oliva, i principi della sana alimentazione e promuovere la dieta mediterranea, sono pronti ad accogliere all'evento oleo-gastronomico che, con passeggiate ecologiche, laboratorio didattico esperienziale e degustazione olio

Evo, vedrà la presenza di bambini e giovani cui verrà raccontato l'olio di oliva sin dai riti delle origini e nei suoi multiformi aspetti, attraverso una festa che in passato coinvolgeva tutti. L'evento è inserito all'interno del cartellone pugliese dell'Associazione Città dell'Olio, patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione in collaborazione con le Pro loco.

Bonomi: «Segnale importante sul cuneo, la sfida è la manovra»

Decreto Lavoro

«Il taglio del cuneo fiscale previsto nel Decreto Lavoro è un segnale improntato, ma è solo un inizio. La vera sfida sarà renderlo strutturale», dice il presidente di Confindustria Bonomi. Dubbi sugli incentivi a chi assume percettori di Reddito di cittadinanza. **Picchio** — a pag. 5

Bonomi: «I tagli al cuneo fiscale sono un segnale importante»

Confindustria. «Ora intervento strutturale nella legge di bilancio. Il salario minimo? Basta attaccare l'industria. I fondi Pnrr da concentrare sulla crescita»

L'industria italiana ha una capacità unica al mondo: auspico che la crescita 2023 possa superare l'1%

Non credo serva rinnovare l'intesa sulla Via della Seta a meno di condizioni di reciprocità nuove

Nicoletta Picchio

«È l'inizio di un percorso, un segnale importante che Confindustria chiede da tempo: un governo che con risorse limitate finalmente le mette tutte sul taglio del cuneo fiscale. È un intervento in corso d'anno, non poteva essere strutturale. La vera sfida sarà la prossima legge di bilancio: come facciamo un taglio forte, serio e strutturale del cuneo contributivo». Carlo Bonomi commenta il decreto lavoro varato il primo maggio. E per il 2023 auspica un aumento oltre l'1%

del pil: «l'industria italiana ha dimostrato di avere una capacità unica al mondo. Al Forum di Davos dissi che saremmo andati molto meglio dello 0,4% previsto in quel momento, dissi se non facciamo provvedimenti strano sfonderemo l'1. Visto che abbiamo un acquisito dello 0,8, auspico che lo sfonderemo. Gli imprenditori si sono patrimonializzati, hanno investito in innovazione e ricerca, sono andati sui mercati internazionali, hanno incrociato strumenti come Industria 4.0, patent box, credito di imposta. Abbiamo trasfor-

mato l'industria italiana», ha detto il presidente di Confindustria intervistato sul palco del convegno di Umama a Venezia, dal titolo "Lavoro fabbrica di valori".

Le imprese italiane, ha sot-



tolineato, hanno conquistato quote di mercato, andando meglio di quelle francesi e tedesche. E sul rinnovo del memorandum sulla Via della Seta il presidente di Confindustria, rispondendo ad una domanda, ha fatto una riflessione: «se si dimostra che ha portato qualcosa, bene. Noi abbiamo aumentato l'export verso la Cina indipendentemente dal memorandum, non credo che serva andare al rinnovo a meno che non si stabiliscano condizioni importanti di reciprocità».

Ora servono le riforme. Su questo aspetto ha insistito il presidente di Confindustria in riferimento al Pnrr. «Non le vedo e ciò mi preoccupa. Come stiamo strutturati oggi non riusciamo a utilizzare quei fondi. Bisogna concentrarsi su quei progetti che generano crescita, piuttosto non indebitiamo le generazioni future solo per dire che li abbiamo spesi». Tornando al decreto lavoro per Bonomi è l'inizio di un percorso anche sugli altri temi, come sul reddito di cittadinanza: «vanno ridisegnate le politiche attive del lavoro, cosa che nessun governo ha mai fatto realmente, non solo

intervenedo sulla componente lavoro, ma anche sulla componente fiscale e di formazione. Tutte le iniziative devono essere coordinate, per realizzare una vera riforma. Altrimenti diventano interventi, anche importanti, ma limitati ad una parte di un problema generale». Sugli incentivi alle imprese che assumono chi era un percettore di reddito di cittadinanza o un "neet" Bonomi ha riserve: «è un provvedimento che non mi soddisfa, è l'azienda che decide chi assumere».

Non voglio contributi da parte dello Stato per fare il mio lavoro, se ci sono risorse vanno messe sul taglio delle tasse sul lavoro, in questo paese si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie». Durante il dibattito è emerso il problema della difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro: «i centri pubblici intermediano solo il 3%, sono un fallimento. In una riforma delle politiche attive perché non pensare - ha proposto Bonomi - di mettere a gara le risorse, coinvolgendo i privati».

Sulla partecipazione dei lavoratori: «tutti vogliono partecipare agli utili, nessuno alle

perdite. Non è chiaro se la partecipazione è dei lavoratori o dei loro rappresentanti e se chi vuole entrare nella stanza dei bottoni parteciperà anche alle responsabilità. Altra cosa è la partecipazione organizzativa dove si può esprimere un grande valore del rapporto tra lavoratori e imprenditori». Serve la formazione continua per avere le competenze adeguate «un fattore strategico di competitività», l'industria paga oggi i problemi della scuola, bisogna far fronte all'inverno demografico, «va affrontato seriamente, anche ragionando sull'immigrazione. L'Italia non può crescere con una demografia asfittica come la nostra».

E sul salario minimo? «Basta attaccare l'industria. I salari bassi sono concentrati in alcune aree, commercio, cooperative, finte cooperative. Basterebbe che l'Inps incrociasse i dati tra le paghe dei dipendenti e quante ore lavorano: ma quei settori sono coorti elettorali. Non siamo noi a non volere il salario minimo», ha detto Bonomi ricordando che i contratti di Confindustria sono tutti sopra i 9 euro lordi presi a riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+1,3%

ENTRATE TRIBUTARIE

Nei primi tre mesi del 2023 le entrate tributarie erariali ammontano a 113,1 miliardi di euro (+1,4 miliardi) +1,3% rispetto allo stesso periodo del 2022

Corre sempre l'Iva grazie all'inflazione che spinge sia gli scambi interni con un incremento di 1,8 miliardi (+6,5%), sia l'Iva sulle importazioni con un aumento di 131 milioni di euro (+2,7%)



CARLO BONOMI
Presidente
di Confindustria

Fitto alla Corte dei conti: ecco perché sbagliate su Pnrr, sanzioni e dirigenti

Scontro istituzionale

Scontro tra il ministro al Pnrr Raffaele Fitto che ribatte alla Corte dei conti sulle sanzioni ai dirigenti inadempienti nella realizzazione del Pnrr. «Non spetta alla Corte valutare i target del Piano» e su questa base chiedere sanzioni per i dirigenti.

Perrone e Trovati — a pag. 2

Fitto contro Corte dei conti: sbaglia su Pnrr e sanzioni

Scontro istituzionale. Il ministro ai magistrati che contestano i ritardi: «Non è compito vostro valutare il raggiungimento degli obiettivi»

Il corretto rapporto tra le istituzioni rappresenta uno dei punti fondamentali per l'attuazione del Pnrr
Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

La Corte dei conti «può individuare “gravi irregolarità gestionali” e segnalarle all’amministrazione competente per la responsabilità dirigenziale: tale funzione non comprende in alcun modo l’accertamento del “mancato conseguimento della milestone europea”, come invece viene indicato nelle delibere 17 e 18 del 2023 del collegio del controllo concomitante, in quanto questo accertamento compete esclusivamente alla Commissione europea nell’interlocuzione con lo Stato membro».

Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto affida al Sole 24 Ore una ri-

sposta secca alle obiezioni rivolte dai magistrati contabili ai ministeri dell’Ambiente e delle Infrastrutture, anticipate ieri su queste pagine, su due dei 27 obiettivi a cui sono collegati i 16 miliardi di euro della quarta rata di fondi europei di giugno. Il titolare della delega al Piano avverte che «il corretto rapporto tra le istituzioni rappresenta uno dei punti fondamentali per l’attuazione del Piano».

Il collegio del controllo concomitante, quello creato l’anno scorso (dopo lunghissima gestazione, dal momento che era previsto dal 2009) per verificare in corso d’opera lo stato di attuazione del Pnrr, nelle due delibere ha sostenuto «il mancato conseguimento» della milestone comunitaria che chiedeva di aggiudicare entro il 31 marzo scorso gli appalti per almeno 40 stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale, e ha definito «in serio pericolo», a causa di «un ritardo

ormai consolidato» prodotto da «un generale difetto di programmazione» l’obiettivo di aggiudicare entro il 30 giugno i lavori per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici nelle autostrade e nelle aree urbane.

Da questi inciampi, secondo i giudici contabili, nascerebbe il «concreto rischio di riduzione del contributo finanziario messo a disposizione dalla Ue»; con la conseguenza che «tali criticità possono essere qualificabili quali gravi irregolarità gestionali ai fini della responsabilità dirigenziale». Il riferi-



mento è all'articolo 22 del decreto legge 76/2020, e all'articolo 21 del Testo unico del pubblico impiego che per queste «gravi irregolarità» chiede all'amministrazione titolare di erogare sanzioni fino alla revoca dell'incarico.

È la prima volta che la Corte dei conti si spinge fino a questo punto nell'esame dell'andamento del Piano, anche se le analisi su singole misure, dai famosi 1,65 milioni di alberi che avrebbero dovuto essere piantati nelle grandi città entro il 2022 ai progetti di infrastrutture idriche, sono già state molte. Ma mai si era arrivati a contestare il mancato rispetto del cronoprogramma e a evocare quindi l'ipotesi che i dirigenti possano essere chiamati in prima persona a rispondere di eventuali insuccessi nel raggiungimento di uno degli obiettivi del Pnrr (ne mancano 373). Proprio questo aspetto ha fatto risuonare altissimo l'allarme nel governo.

Ma Fitto muove le proprie obiezioni in punta di diritto, con lo scopo di definire in modo dettagliato i confini delle competenze della Corte ed evitare che confusione in un momento cruciale per lo sviluppo del Pnrr. In quest'ottica puntualizza che «la Corte può individuare, ai sensi dell'articolo 22 del D.l.n. 76 del 2020, "gravi irregolarità gestionali" e segnalarle all'amministrazione competente ai fini della responsabilità dirigenziale». Ma, in pratica, non può andare oltre, e soprattutto non può sindacare il conseguimento o meno delle milestone europee, perché questa verifica spetta solo all'Esecutivo comunitario nel confronto con lo Stato membro.

«Tale interlocuzione - aggiunge il ministro - è già avviata da tempo. Il Governo sta operando in stretto raccordo con i Servizi della Commissione europea anche ai fini della verifica del progressivo conseguimento di milestone e target previsti

per giugno. A seguito di questa interlocuzione ci sarà la presentazione della richiesta di pagamento da parte dell'Italia e il conseguente assessment, cioè la verifica da parte della Commissione circa il raggiungimento effettivo degli obiettivi concordati per giugno, propedeutici all'ottenimento della quarta rata. Il corretto rapporto tra le istituzioni rappresenta uno dei punti fondamentali per l'attuazione del Piano».

La presa di posizione è tanto netta quanto è delicato lo snodo che il Pnrr sta attraversando nel confronto con Bruxelles sulla sua rimodulazione e integrazione con il RepowerEu. «Stiamo lavorando per utilizzare al meglio le risorse», aveva ribadito ieri in mattinata Fitto a margine di un appuntamento elettorale in Puglia. «Sono convinto che si possa fare un buon lavoro, d'intesa con la Commissione europea e con l'intero sistema istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO



IL SOLE 24 ORE,
6 MAGGIO 2023

«Conte dei conti: allarme quarta rata del Pnrr. I dirigenti responsabili vanno sanzionati»

1,5 miliardi

LE RISORSE PNRR

Con due bandi da complessivi 1,5 miliardi, il governo punta a favorire l'autosufficienza energetica dell'intero settore agroalimentare



RAFFAELE FITTO
Ministro con delega al Pnrr

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

AGRICOLTURA & ENERGIA

Sbloccati al Sud 13 siti fotovoltaici aperti alle colture più sostenibili

Alessio Romeo

—a pag. 2

Il Governo sblocca 13 progetti per rilanciare i siti fotovoltaici aperti alle colture green

Agricoltura & energia

Accelerati gli investimenti e sostituita la verifica d'impatto ambientale

Alessio Romeo

ROMA

È la Puglia la nuova frontiera dell'agrivoltaico. L'energia rinnovabile "preferita dagli agricoltori" perché, a differenza del fotovoltaico tradizionale, non prevede il consumo di suolo ma l'installazione di pannelli solari sui tetti di fabbricati e annessi rurali o comunque sospesi da terra.

Per questo l'agrivoltaico è considerata una soluzione più sostenibile rispetto agli impianti fotovoltaici a terra che hanno scatenato anche recentemente polemiche per la destinazione a uso non agricolo di una quota crescente di terreni.

Finanziata nell'ambito della misura 2 (componente 1) del Piano nazionale di ripresa e resilienza con due bandi da 1,5 miliardi (il secondo decreto è al vaglio della Commissione europea), con l'obiettivo di favorire l'autosufficienza energetica del settore agroalimentare, la produzione potrà ora contare su 13 nuovi impianti da quasi 600 Megawatt di potenza.

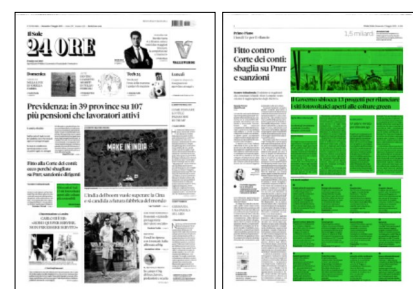
Nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha approvato 14 procedimenti di valutazione di impatto ambientale relativi alla realizzazione di 13 impianti agrivoltaici per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile per una potenza complessiva di 593,662 Megawatt, insieme a un progetto relativo ad un pozzo esplorativo per l'estrazione idrocarburi in Sicilia. Di questi, 12 "parchi" agrifotovoltaici sbloccati da Palazzo Chigi sono realizzati in Puglia e uno in Basilicata.

La delibera del Consiglio dei ministri è importante perché sostituisce a ogni effetto il provvedimento di verifica dell'impatto am-

bientale (Via), accelerando la realizzazione dei nuovi impianti. Gli schemi di deliberazione esprimono un giudizio positivo di compatibilità ambientale sui progetti, a condizione che siano rispettate le prescrizioni delle commissioni competenti: la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale (Via-Vas) e la commissione tecnica per il piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pnrr-Pniec), istituite presso il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

La decisione del governo è arrivata dopo che sulla realizzazione dei nuovi impianti erano emerse "differenti valutazioni" tra il ministero dell'Ambiente e il ministero della Cultura. Il Consiglio dei ministri di giovedì scorso ha quindi assunto la decisione, invitati i presidenti delle regioni e delle province autonome interessate, per una valutazione complessiva e armonica degli interessi pubblici coinvolti. In sostanza senza troppi giri di parole ora si deve partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



05386 **IN BASILICATA** 05386

Un piano mirato per allevare api

Progetto per la realizzazione di un impianto agrofotovoltaico e relative opere di connessione della località «Fontana Vasclieddi» del comune di Tolve (PZ). Con il progetto si vuole realizzare un impianto agrofotovoltaico da 20 MW, e le relative opere di connessione, che consenta di ottimizzare i rendimenti dell'attività agricola, nonché opere interne di viabilità, opere idrauliche e un progetto agricolo connesso, consistente nella realizzazione di un piano di coltura finalizzato allo svolgimento di attività pascoliva e di un allevamento di api stanziale. Proponente: Milano Energy Srls

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 12 parchi pugliesi

1

Doppia cabina di connessione

Il progetto punta a realizzare un impianto agrivoltaico e relative opere di connessione nel comune di Stornara (Foggia), per una potenza nominale di 57,44 Megawatt, costituito da due sezioni, un cavidotto di lunghezza di circa 6 Km, una cabina di utenza, una cabina di connessione MT e 15 power station.

Proponente: Te Green Dev 2 Srl

2

Sostegno alla produzione

Progetto per un impianto per la produzione agricola e di energia elettrica in località Specchione in agro dei comuni di Brindisi, Cellino San Marco e Mesagne (Brindisi) con opere di connessione alla rete di trasmissione nazionale. Il progetto prevede una potenza di 42,98 MWp.

Proponente: Luminora Specchione Srl

3

Energia solare

Nel Comune di Manfredonia (Foggia) in località Borgo Mezzanone - Macchia Rotonda è prevista la realizzazione di un impianto per la produzione di energia fotovoltaica da 26,590 MWp, nonché opere interne di viabilità, opere idrauliche e un progetto agricolo connesso.

Proponente: IPC Puglia Srl

4

Progetto I Pavoni

Progetto denominato "I pavoni", sito nel comune di Cerignola (Foggia), con opere di connessione anche nei comuni di Stornara e Stornarella. Il progetto, compreso nel Pnrr, è volto a realizzare un impianto agrivoltaico per una potenza complessiva di 52,47 MWp.

Proponente: Cerignola SPV Srl

5

Riparte la coltura delle olive

Progetto per la realizzazione di un impianto integrato agrivoltaico, sito tra i comuni di Ortona e Orta Nova (Foggia), con opere di connessione anche nel comune di Stornara (Foggia). Nel progetto un impianto olivicolo superintensivo e un impianto fotovoltaico di potenza nominale di 81 MWp.

Proponente: TS Energy 5 Srl

6

Tornano gli ulivi

Impianto agrinaturalistico-voltaico, tra i comuni di Ortona e Orta Nova (Foggia), con opere di connessione nel comune di Stornara (Foggia). Il progetto realizza un impianto di 47,83 Mw e opere di connessione con l'installazione di 79.710 moduli fotovoltaici per 25 ettari con piantumazione di 1000 ulivi per ettaro.

Proponente: IPC Puglia Srl

7

Rilancio del miele

Impianto fotovoltaico-agricolo a Grottaglie con opere che interessano i comuni di Taranto e Montemesola (Taranto). È prevista l'installazione di 18.681 moduli fotovoltaici e la piantumazione di 11 mila arbusti asserviti alla produzione di miele con 300 arnie di api.

Proponente: Trina Atena Solar Srl

8

Spinaci bio

L'impianto denominato "Ascoli40" è sito nel comune di Ascoli Satriano (Foggia). Il progetto, compreso nel Pnrr, realizza un impianto di potenza nominale pari a 41,304 MWp, su una superficie complessiva di 86,9 ettari con 68.272 moduli fotovoltaici con la coltivazione di spinacio da industria, in regime di agricoltura biologica.

Proponente: Luminora Ascoli Srl

9

Impianti superintensivi

Impianto fotovoltaico e impianto olivicolo superintensivo nel comune di Ascoli Satriano (Fg) per la realizzazione di un sito da 17,44 MW – per una produzione di circa 30 GWh/anno – con opere di connessione alla rete nazionale, opere interne di viabilità, opere idrauliche e progetto agricolo connesso.

Proponente: Development 2 Srl

10

Moduli fotovoltaici

Progetto denominato "Impianto ANaV San Giovanni in Fonte", nel Comune di Cerignola (Fg), in località San Giovanni in Fonte. Impianto fotovoltaico di potenza da 99,42 MW con l'installazione di 162.092 moduli fotovoltaici e relative opere di connessione alla rete di trasmissione nazionale.

Proponente: Tozzi Green Spa

11

Arboreto ad alto rendimento

Progetto con una potenza massima di circa 48,635 MW da realizzarsi nel comune di Foggia, in località Borgo Mezzanone – Macchia Rotonda. Impianto fotovoltaico, due cavidotti di circa 6,1 e 1,7 km e un arboreto superintensivo di olive da olio.

Proponente: IPC Puglia Srl

12

Nuove coltivazioni di cereali

Progetto denominato "Stornara 1" della potenza complessiva di 48,278 MWp nel comune di Stornara (FG) in località "Contessa". Impianto agrivoltaico da 48,278 MWp con progetto agricolo per realizzare un piano per le coltivazioni cerealicole e per l'introduzione di nuove colture, anche ad alto reddito.

Proponente: Enel Stornara 1 Srl



Pannelli sospesi. Lagrivoltaico è l'energia rinnovabile "preferita dagli agricoltori" perché, a differenza del fotovoltaico tradizionale, non prevede il consumo di suolo

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CASA MUSEO MARCEGAGLIA**Bonomi: «Aziende protagoniste del valore sociale»**

Nicoletta Picchio — a pag. 8

«L'azienda un esempio di responsabilità sociale»

Casa Marcegaglia. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: «Un'impresa campione nazionale, legata al suo territorio e alle sue persone»**Nicoletta Picchio**

«Quando visitava le fabbriche Steno Marcegaglia salutava i collaboratori uno per uno. E quando qualcuno gli diceva "ma no Cavaliere, ho le mani sporche", lui rispondeva "uno che lavora non ha mai le mani sporche"».

Carlo Bonomi ha esordito così, con questo ricordo, nel suo intervento all'inaugurazione di Casa Marcegaglia: una testimonianza raccolta sul fondatore dell'azienda che, da sola, spiega in poche parole chi fosse il capostipite Steno, fondatore della fabbrica, oggi diventata un grande gruppo internazionale.

Il valore del lavoro, il ruolo dell'imprenditore che va oltre i cancelli dello stabilimento e diventa attore sociale, portatore di una cultura d'impresa. Con il ricordo di Steno il pensiero di Bonomi si collega immediatamente all'ultima assemblea di Confindustria, nel 2022, che si è tenuta in Vaticano. «Mi ha fatto venire in mente cosa ha detto Papa Francesco: "L'imprenditore stesso è un lavoratore, non vive di rendita, il vero imprenditore vive di la-

voro, vive lavorando e resta imprenditore finché lavora. Il buon imprenditore conosce i lavoratori perché conosce il lavoro. Molti di voi sono imprenditori, che condividono la stessa fatica e bellezza quotidiana dei dipendenti". Era il ritratto di Steno Marcegaglia».

Parole che il presidente di Confindustria ha pronunciato «onorato ed emozionato», per essere all'inaugurazione della Casa-museo, un percorso tra opere d'arte sul tema dell'acciaio e sui valori dell'azienda, avvenuta ieri, «per il legame di amicizia con Emma e Antonio Marcegaglia e il ricordo sempre vivo dei genitori, Steno e Mira. Questo ci fa capire – ha continuato Bonomi – cos'è veramente la responsabilità sociale di impresa: non è un'etichetta, è quando la si traduce in fatti, quei fatti che sono sempre stati nella tradizione e nei valori della Marcegaglia».

Il presidente di Confindustria ha sottolineato il ruolo e il valore del gruppo: «Un'impresa che è legata al suo territorio, alle sue persone, che ha ricevuto tanto, ma che ha dato e sta

dando tanto, non solo al territorio ma all'Italia». Un compito svolto, tra l'altro, «in un periodo di grandi trasformazioni, dove abbiamo visto accadere di tutto, la crisi pandemica, la guerra, lo shock energetico, delle materie prime. Abbiamo attraversato veramente momenti molti difficili».

Da piccola fabbrica a grande gruppo internazionale, nel giro di pochi decenni: «Noi non abbiamo tanti campioni nazionali. Marcegaglia è uno di questi, ed ha una grande responsabilità, perché oltre alla propria – ha messo in evidenza Bonomi – ha anche quella di tutta la filiera, delle piccole e medie imprese, e l'ha sempre esercitata con grande serietà».

L'impegno di imprenditori si è ampliato ieri con la realizzazione di Casa Marcegaglia e dell'Academy: «Quello che ora dona al territorio e a chi entrerà in quest'impresa, anche cambiando fisicamente l'entrata, è un regalo – ha concluso Bonomi – che viene fatto non solo al territorio, ma a tutte le imprese italiane, a tutta l'industria italiana e a tutta l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STENO MARCEGAGLIA, FONDATORE**

L'idea di Casa Marcegaglia nasce dal desiderio di raccontare la storia di Marcegaglia, gruppo industriale creato da Steno Marcegaglia (in foto), morto

nel 2013. Il gruppo è leader mondiale nella trasformazione dell'acciaio, con un fatturato di 9 miliardi di euro, 7 mila dipendenti, 60 unità commerciali e 37 stabilimenti sparsi in 4 Continenti



Storia della famiglia e dell'acciaio

L'inaugurazione

Antonio ed Emma: «Abbiamo voluto fare qualcosa che resti, per noi e la nostra gente»

Il luogo più suggestivo è la stanza di Steno, dove è il fondatore, scomparso nel 2013, a raccontare con la sua voce la sua storia, «quasi una fiaba».

Il capostipite «nato da una famiglia poverissima» ha fondato un'azienda diventata oggi un grande gruppo siderurgico internazionale, con un fatturato di 9 miliardi di euro, 7mila dipendenti, 37 stabilimenti sparsi in tutto il mondo.

«Ma con radici solide in Italia. Siete nella nostra sede, in questo paesino, Gazoldo degli Ippoliti, da qui papà è partito dal nulla, ma con tanta determinazione», ha detto Antonio Marcegaglia.

«È un bel momento, abbiamo pensato: facciamo qualcosa che rimanga, per noi, per la nostra gente, per il territorio, e per quello che è stato e sarà nostro padre Steno. Si parla di cultura d'impresa, un richiamo alla famiglia nella quale i clienti, i fornitori, le persone condividono un progetto di crescita non solo economica, ma sociale e di valori», ha continuato Emma Marcegaglia.

Ed è nata così Casa Marcegaglia: un percorso museale sull'acciaio, la famiglia, la figura del fondatore, i valori espressi come azienda e co-

me imprenditori, il rapporto strettissimo con il territorio di Mantova. E poi l'Academy, per attrarre e formare talenti. Per il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è «un modello, un esempio, che anticipa quello che vorremo realizzare con la legge sul made in Italy, tra pochi giorni in consiglio dei ministri, e con il liceo del made in Italy, che vorremmo far partire con l'anno scolastico 2024-25».

È la storia «di un successo imprenditoriale – ha sottolineato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana – il museo degli uomini e delle persone che hanno contribuito a creare questa realtà, di valori, di un modo di essere imprenditori».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglio del nastro. Da sinistra: il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, Antonio Marcegaglia, Emma Marcegaglia e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, ieri all'inaugurazione di Casa Marcegaglia

Il ritorno dei voucher: dopo agricoli e turismo fiere, eventi e congressi

Prestazioni occasionali. Prima l'allargamento stabilito con la manovra 2023, poi il via libera all'uso dei buoni fino a 15mila euro per impresa in alcuni settori

**Valentina Melis
Serena Uccello**

Si allenta progressivamente la stretta sui buoni lavoro avviata nel 2017 per limitare il perimetro delle prestazioni occasionali retribuite con i voucher. Dopo le deroghe introdotte dal Governo Meloni con la legge di Bilancio 2023 per turismo e agricoltura, ora il decreto Lavoro (Dl 48/2023) amplia l'uso dei voucher in altri settori: congressi, fiere, eventi, stabilimenti termali e parchi di divertimento. In questi ambiti, l'uso dei buoni lavoro sarà ammesso fino a 15mila euro all'anno di compensi, per ciascun utilizzatore, in riferimento a tutti i prestatori (per le altre imprese il tetto dei compensi ammessi con il contratto di prestazione occasionale è di 10mila euro). Inoltre, negli stessi settori, i voucher potranno essere impiegati dagli utilizzatori che hanno fino a 25 dipendenti assunti a tempo indeterminato (anziché 10, come previsto per le altre imprese). In base a ciò che si può desumere dalla formulazione dell'articolo

37 del decreto, le imprese degli ambiti considerati sarebbero 8.909, delle quali 5.729 hanno fino a 25 dipendenti (elaborazione UnionCamere-Infocamere su dati Registro imprese e Inps).

L'ampliamento precedente

Sia il tetto dei compensi ammessi per l'uso dei voucher, sia il numero massimo dei dipendenti, per tutti i settori economici, erano stati già innalzati per il 2023 dall'ultima legge di Bilancio (legge 197/2022, articolo 1, comma 342).

La stessa legge ha introdotto una formula particolare di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato in agricoltura (fino a 45 giorni all'anno per lavoratore), valida nel 2023 e nel 2024, e ha eliminato alcuni vincoli per l'uso dei voucher nelle imprese

se del turismo (si veda Il Sole 24 Ore del 28 novembre 2022).

La stretta del 2017

Sei anni fa era stata invece introdotta una stretta sul lavoro retribuito con i voucher: il Dl 50/2017 ha disciplinato il «Contratto di prestazione occasionale» per gli utilizzatori che non siano persone fisiche e il «Libretto famiglia» per i piccoli lavori domestici, dopo anni nei quali l'uso dei buoni lavoro cartacei da dieci euro all'ora aveva raggiunto livelli monstre (ancora nel 2016 i lavoratori coinvolti erano stati 1,76 milioni) e dopo la minaccia di un referendum da parte sindacale.

La procedura di impiego dei buoni lavoro è stata così ancorata a una piattaforma telematica che ne consente la tracciabilità e che impone il pagamento con l'intermediazione dell'Inps. Il compenso ai prestatori occasionali è di 10 euro all'ora (comprensivi di contributi, assicurazione Inail e oneri di gestione) per i "lavoretti" in ambito domestico, di giardinaggio, pulizia, manutenzione, baby sitting,

Spazio all'utilizzo nelle attività che impiegano fino a 25 dipendenti a tempo indeterminato

Gli ultimi interventi

COMPENSI

Ammessi 10mila euro (15mila nelle fiere)

Le prestazioni di lavoro occasionale remunerate con i voucher sono ammesse per ciascun utilizzatore, e per la totalità dei prestatori, entro 10mila euro di compensi all'anno. Questa soglia è stata portata da 5mila a 10mila euro con la legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, comma 342). Il Dl lavoro la innalza a 15mila euro per gli utilizzatori che operano nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento.

TURISMO

Niente vincoli sui prestatori

La legge di Bilancio 2023 ha eliminato due vincoli per l'uso dei buoni lavoro nel turismo: innanzitutto, possono usarli le imprese che occupano fino a dieci lavoratori subordinati a tempo indeterminato (anziché otto, come prima previsto). Possono poi essere impiegati tutti i prestatori, e non solo (come fino al 2022) pensionati, under 25, disoccupati, percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito.

AGRICOLTURA

Le prestazioni per 45 giorni all'anno

Per le prestazioni di lavoro occasionale in agricoltura, la legge di Bilancio 2023 ha sostituito il regime dei voucher (prima consentito per alcune categorie), con una formula valida per il 2023 e il 2024 che prevede un numero massimo di 45 giornate annue per lavoratore, retribuite sulla base dei contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro. Possono essere impiegati disoccupati, percettori di sussidi, pensionati, giovani under 25, detenuti.

FIERE E PARCHI

Deroga per chi ha fino a 25 dipendenti

Oltre a innalzare a 15mila euro i compensi annuali ammessi per ciascun utilizzatore di buoni lavoro nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento, il Dl 48/2023 ammette l'uso dei voucher, negli stessi settori, per gli utilizzatori che occupano fino a 25 lavoratori stabili (anziché 10, come per le altre imprese: soglia elevata da cinque a dieci dipendenti dalla legge di Bilancio 2023).

lezioni private (Libretto famiglia) e di nove euro all'ora nelle imprese (Contratto di prestazione occasionale, che esclude l'edilizia e gli appalti). Queste regole non cambiano con il Dl Lavoro.

Il numero dei lavoratori retribuiti con i voucher è fortemente diminuito dopo la riforma. Nel 2022 hanno avuto il Contratto di prestazione occasionale 47.509 prestatori, mentre sono stati 23.602 quelli coinvolti dal Libretto famiglia.

Il punto di vista dei sindacati

Secondo la Cisl, se è vero che l'impatto della norma sui voucher sul mercato del lavoro è ridotto - data la platea circoscritta di lavoratori coinvolti - è tuttavia poco convincente l'approccio: cioè l'intervento a pezzi. «Prima - spiegano da via Po - c'è stato l'innalzamento dei compensi ammessi da 5mila a 10mila euro, ora un ulteriore aumento a 15mila euro e l'allargamento a settori che prima non c'erano. Vedremo se hanno in mente di intervenire un pezzetto alla volta».

Sulla stessa linea la Cgil, che considera il testo più attraversato dall'obiettivo di «aggiustare, cancellare, limare, che dalla volontà di operare un vero riordino». Per il sindacato, non convince la logica di interventi normativi «che sembrano più rispondere alle sollecitazioni dei singoli settori produttivi che a un'idea complessiva di riforma del mercato del lavoro». Da un lato, dunque, c'è il timore che «aperta una maglia poi questa si possa allargare», dall'altro che «in questo modo venga eroso il lavoro stagionale, progressivamente sostituito da quello occasionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24

A PAGINA 12
L'approfondimento sull'uso dei voucher per pagare le lezioni private degli insegnanti

Maxi cantiere delle ferrovie: lavori in corso per 33 miliardi

Infrastrutture. Dall'alta velocità verso Venezia alla Napoli-Bari passando per il Terzo valico, l'Italia è attesa da un grande aumento di binari

Pagina a cura di **Flavia Landolfi** e **Marco Morino**

Un maxi cantiere ferroviario da 33,2 miliardi di euro, tra lavori in corso e quelli previsti entro l'anno. È l'Italia che corre sui binari, trainata dalla locomotiva del Pnrr che con i suoi 25 miliardi destinati alle ferrovie (più altri 3 del fondo complementare) giocherà la carta dell'ammodernamento della rete, urgente e non più rinviabile soprattutto nel Mezzogiorno. Numeri alla mano, nel 2023 il valore complessivo dei lavori in corso da parte di Rfi - la società del gruppo Fs che gestisce la rete ferroviaria nazionale e capofila del Polo infrastrutture del gruppo - è di 22 miliardi di euro, di cui 9,8 miliardi finanziati dal Pnrr. Ma entro l'anno saranno riversati sulle ferrovie altri 11,2 miliardi di euro, di cui 4,73 miliardi finanziati con fondi Pnrr.

Dalla Salerno-Reggio Calabria alla Napoli-Bari, dalla Palermo-Catania al Terzo valico dei Giovi, dalla prosecuzione a est (direzione Venezia) dell'alta velocità ferroviaria al potenziamento degli accessi alla futura galleria di base del Brennero, quella che attende l'Italia nei prossimi anni è una massiccia cura del ferro. Il ferro, stavolta, è quello dei

euro, finanziato anche con fondi del Pnrr. L'opera punta a incentivare il trasferimento modale dalla strada alla ferrovia del trasporto merci lungo il corridoio del Brennero. L'intervento prevede la realizzazione di una nuova linea a doppio binario di circa 13 chilometri, di cui circa 11 in galleria.

Il Mezzogiorno

È il tallone d'Achille, insieme alle altre infrastrutture, del Paese: la rete dei trasporti al Sud sconta da sempre ritardi che, coniugati con gli scarsi investimenti, hanno prodotto un sistema dei trasporti a colabrodo. Le speranze ora sono riposte nel Pnrr con le sue dosi massicce di risorse che piovono sulla rete ferroviaria meridionale nei prossimi anni. Dei 24,77 miliardi del Piano destinati alle infrastrutture ferroviarie il 47% pari a 11,64 miliardi è allocato sul Mezzogiorno. Questo in generale, ma accendendo un faro sul 2023 il volume degli investimenti Rfi è di 14,4 miliardi di euro, 7,1 miliardi per i cantieri aperti e altri 7,3 per quelli in apertura entro l'anno con un contributo dal Piano di ripresa e resilienza di 5 miliardi, 2 sui lavori in corso e 3 per i cantieri in apertura entro il 2023.

Le tratte al centro delle politiche infrastrutturali sono i collegamenti ferroviari alta velocità-alta capacità sulla Napoli-Bari, Palermo-Catania e Salerno-Reggio Calabria. È notizia di mercoledì scorso l'apertura di un'altra tranche dell'alta velocità sulla Bari-Napoli, che in totale vale un investimento di 5,8 miliardi. Si tratta di 3 chilometri, in variante rispetto alla linea esistente, tra Caserta e Cancellò, in particolare un troncone del tratto Cancellò - Frasso Telesino, la cui attivazione è prevista entro il 2024, e garantirà il collegamento diretto tra Napoli e Bari in 2 ore e 40 minuti (oggi bisogna cambiare a Potenza). Il cronoprogramma su questa tratta prevede che entro il 2027, sarà possibile raggiungere Roma in circa 3 ore e Napoli in 2. Tutti i lotti di questa infrastruttura, per la gran parte finanziati dal Pnrr, sono già attivi.

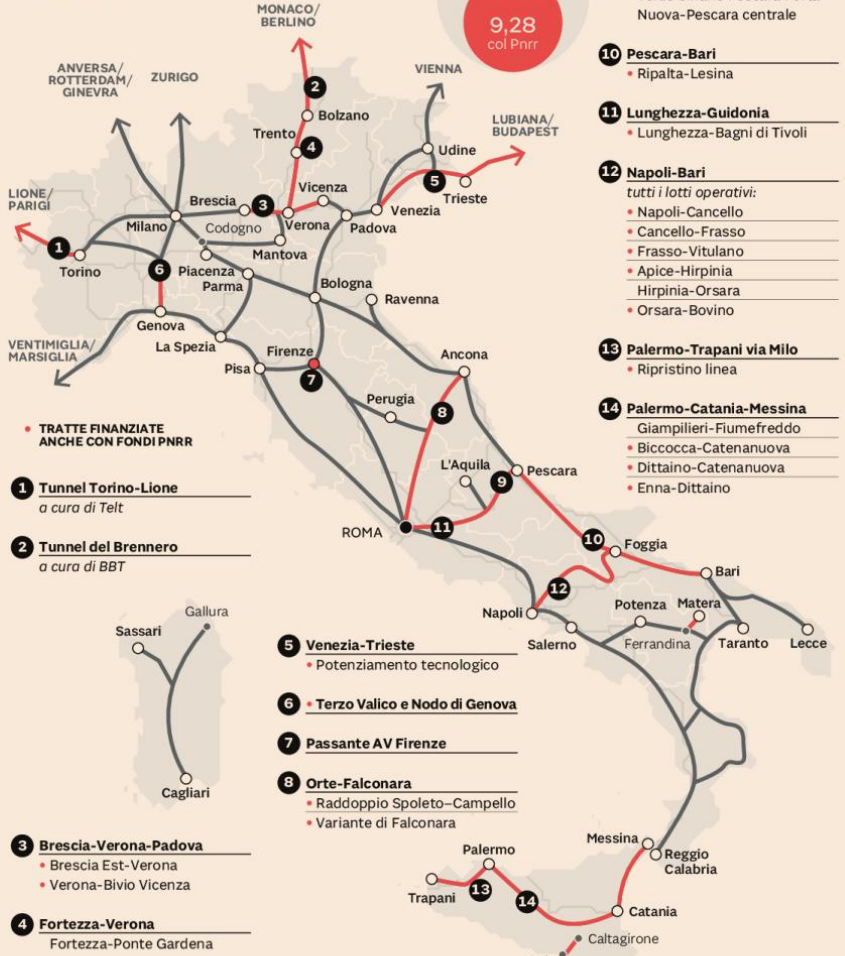
Cantieri aperti anche sulla Palermo-Catania-Messina, 178 km per un valore che supera gli 11 miliardi di euro. Recentemente sono state lanciate gare da 3 miliardi per i lotti Caltanissetta Xirbi-Lercara (1,7 miliardi) e verso Nuova Enna (1,2 miliardi), quest'ultima aggiudicata a fine aprile. Il nodo di Catania, insieme a Fiumetorto e Lercara Caltanissetta, fa sapere la società, saranno aggiudicate nell'arco di qualche settimana in modo da avviare tutti i cantieri entro l'anno. L'opera può contare su 1,4 miliardi del Pnrr e altri 3,4 miliardi tra fondi diretti e garanzie attivati grazie a un accordo con la Banca europea per gli investimenti e Cdp. Una volta a regime i

Il maxi cantiere delle ferrovie in Italia

La mappa dei lavori finanziati anche con il Pnrr

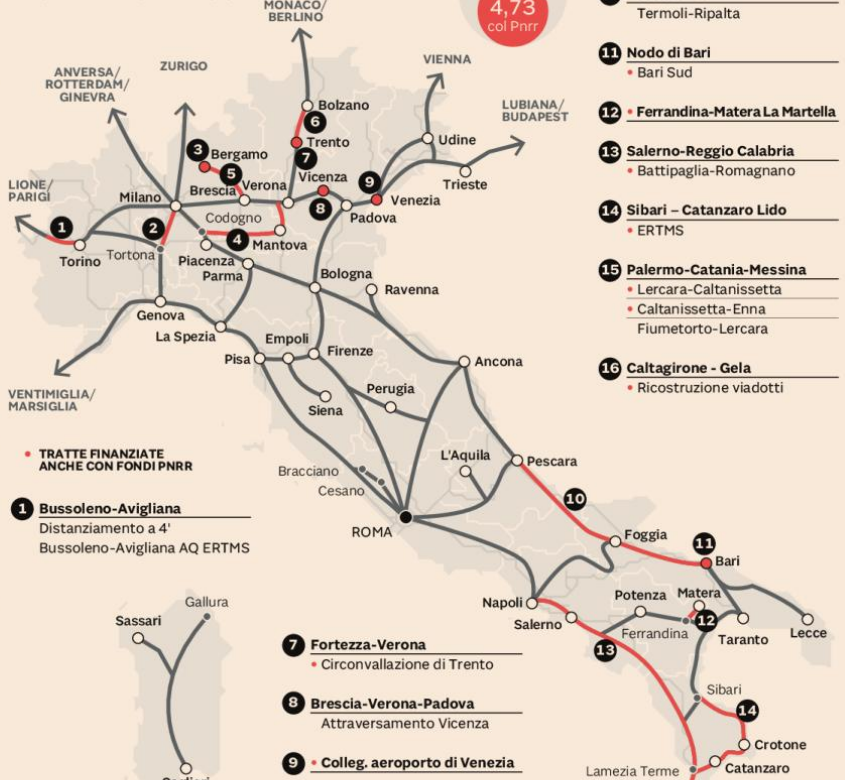
I CANTIERI FERROVIARI APERTI IN ITALIA...

— CANTIERI APERTI



...E QUELLI CHE APRIRANNO ENTRO L'ANNO

— CANTIERI PREVISTI PER IL 2023



Tra le opere strategiche anche il by pass di Trento, collegato al tunnel del Brennero e la Salerno-Reggio Calabria

binari dell'alta velocità/alta capacità ferroviaria, che raggiungeranno zone del territorio finora rimaste escluse dai treni veloci e aree strategiche per lo sviluppo economico del Paese.

L'alta velocità punta a Est

Basteranno 76,5 chilometri di alta velocità ferroviaria per cambiare il sistema dei trasporti del Nord Italia e buona parte dei suoi collegamenti con il resto dell'Europa. La Verona-Padova, la linea divisa in tre lotti che vedrà il passaggio dei treni veloci anche dentro il centro abitato di Vicenza, ha questo compito: unire in un'unica direttrice moderna e sostenibile Milano a Venezia arrivando a servire il 75% della popolazione italiana con i treni veloci.

Una rivoluzione per le persone e per le merci, visto che il progetto alta velocità/alta capacità prevede anche il trasporto delle merci lungo i binari in costruzione, un progetto unico perché, oltre a tagliare da Est a Ovest il Nord Italia si congiunge con le altre linee tuttora in costruzione come il Terzo Valico dei Giovi, ovvero la Genova-Milano, e ancora l'attraversamento del Brennero che unirà con l'alta velocità ferroviaria l'italiana

Fortezza e l'austriaca innsbruck. In contemporanea alla Verona-Padova, è in avanzamento anche il cantiere tra Brescia Est e Verona: la realizzazione della linea è, attualmente, al 45% circa di avanzamento lavori, che termineranno, garantisce Rfi, nei termini previsti dal Pnrr (2026).

La circonvallazione di Trento

Sempre al Nord, un'altra opera strategica è rappresentata dalla circonvallazione ferroviaria di Trento, indispensabile per potenziare gli accessi da Sud alla futura galleria di base del Brennero. Un progetto da circa 1 miliardo di

tempi di percorrenza saranno abbattuti di un terzo, portando le attuali tre ore di viaggio da Palermo a Catania (e viceversa) a due. Infine per la Salerno-Reggio Calabria - infrastruttura strategica anche per il porto di Gioia Tauro - a dicembre 2022 è stata lanciata la gara da 2,16 miliardi per il primo lotto dell'opera, il tratto di 35 km tra Battipaglia e Romagnano. Anche se sull'opera, tassello cruciale anche per il futuro Ponte sullo Stretto, ha pesato nei mesi scorsi qualche problema sul fronte della progettazione e dei rapporti con il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

